

Grazie Renata (Giampaolo Imbrighi)

Grazie Renata,

siamo stati eletti insieme nel Consiglio dell'Ordine di Roma, quasi cinquanta anni fa, e abbiamo lavorato insieme per cinque mandati.

Subito, con i Colleghi di Consiglio, ci accorgemmo di quanto fosse trasparente il Tuo interesse per la figura dell'Architetto, perchè fosse riconosciuta, al di là del contenuto tecnico, la connotazione culturale del nostro lavoro. E questo appare ancor più vero se rapportato ai tempi di allora, dove qualcuno vedeva perfino nella formazione dei Consigli dell'Ordine una determinata etichetta politica, se non addirittura partitica, dei singoli componenti.

E come nei dibattiti di allora prevalessse sempre da parte Tua il buonsenso e la correttezza sulle preconstituzioni ideologiche allora imperanti. E come, in fondo, Tu riuscissi molto spesso a suggerire la via più condivisibile nelle singole scelte da operare.

Mi piace ricordare anche i reciproci gradevoli, talvolta divertenti, momenti allusivi sulle diverse Facoltà (Tu ad Ingegneria) dove allora insegnavamo.

Hai dato molto alla figura femminile dell'Architetto e non a caso fosti la prima donna ad entrare in una compagine rotariana a Roma, ambiente allora molto poco avvezzo ad ammettere socie al proprio interno.

Hai dato tanto alla nostra professione, e trasversalmente, in qualunque forma e luogo esercitata.

Anche questa è stata una delle ragioni che Ti ha fatto amare da tantissimi Colleghi. Ed io tra questi.

Ciao Renata, grazie. Giampaolo